

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 18 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 122 del 17.03.2010

Film Commission. Insediato il nuovo CdA

Eletti i vertici della fondazione “Film Commission Ragusa” e il collegio dei revisori dei conti. Alla carica di presidente è stato eletto il presidente della Provincia Franco Antoci, mentre, vicepresidente è stato nominato l’assessore al Turismo del comune di Ragusa Francesco Barone.

Il collegio dei revisori dei conti invece è formato da Nuccio Malifutano, Salvatore Guadagnino e Cettina Pagodo.

Tutti gli incarichi sono a titolo gratuito. Una volta istituzionalizzata la fondazione che esce dalla fase della gestione straordinaria, si potrà avviare concretamente l’attività della Film Commission Ragusa che punta sull’incremento delle produzioni cinematografiche nel territorio provinciale.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 123 del 17.03.2010

Concorso “Creativamente abili”, istituita la commissione giudicatrice

Sono più di quaranta le associazioni e gli istituti scolastici che hanno aderito al concorso “Creativamente abili” presentando decine di progetti ed elaborati che dovranno essere esaminati dalla commissione appositamente istituita. Vi fanno parte i rappresentanti delle associazioni no profit Marco Santoro, Sabina Fontana, Salvatore Di Martino, Gianni Giacchi, Giovanni Spada, Carolina Cassì e Gabriella Diocleziano. Il loro incarico è a titolo gratuito. Tutti i componenti della commissione hanno competenze specifiche in ogni settore del concorso.

Il termine ultimo per la presentazione dei progetti al concorso è stato fissato per il 30 Aprile.

L'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà esprime soddisfazione per la massiccia adesione al concorso: “Un numero considerevole di diversamente abili ha partecipato al concorso e molti hanno avuto così la possibilità di esprimersi in maniera tangibile facendo conoscendo un mondo quasi sempre sommerso, ma fatto di sensibilità fuori dal comune e di potenzialità creative inesplorate e quasi mai portate alla ribalta”.

(gm)

FILM COMMISSION

Antoci eletto presidente

LA FILM commission ora diventa realtà. La fondazione, infatti, ha eletto i vertici. Presidente è Franco Antoci, vice Francesco Barone. Del collegio dei revisori dei conti fanno parte Nuccio Malfitano, Salvatore Guadagnino e Cettina Pagodo.

CREATIVAMENTE ABILI

Già quaranta le adesioni

IL CONCORSO "Creativamente abili" voluto dalla Provincia ha fatto boom. Sono 40 le adesioni e il termine scade il 30 aprile. La commissione è composta da Marco Santoro, Sabina Fontana, Salvatore Di Martino, Gianni Giacchi, Giovanni Spada, Carolina Cassì e Gabriella Diocleziano.

VIALE DEL FANTE. In aula la relazione dell'assessore Giovanni Di Giacomo

Bilancio preventivo, la Provincia avvia la discussione

●●● La Provincia regionale potrebbe essere il primo ente del ragusano a dotarsi del bilancio di previsione 2009 anche perché ha già incardinato in aula il punto con la relazione dell'assessore al Bilancio, Giovanni Di Giacomo. Un Consiglio che ha lavorato sotto la presidenza di Giovanni Occhipinti e che senza fare nottate ha già dotato l'ente del piano triennale delle opere pubbliche e dell'indirizzo dato all'amministrazione sulle manifestazioni da finanziare con l'articolo 13. L'assessore al Bilancio Giovanni Di Giacomo ha illustrato al consiglio la "ratio" della manovra di bilancio che sul piano contabile prevede spese ed entrate per 138.910.161 euro, di cui 41.099.543 euro di spese correnti e 96.900.618 euro per investimenti. Di Giacomo ha sottolineato che il bilancio non prevede l'uti-

lizzo di un avanzo di amministrazione e che tutte le spese dovranno essere calcolate sulla base delle entrate. L'assessore al Bilancio quindi ha sottolineato le scelte politiche e strategiche compiute che prevedono un finanziamento di un milione e mezzo di euro per il Consorzio Universitario Ibleo, un impegno maggiore di 250 mila euro rispetto allo scorso anno per l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti diversamente abili per complessivi un milione e 250 mila euro, un incremento di 80 mila euro per la manutenzione degli impianti di pubblica illuminazione di proprietà provinciale. E' stato altresì previsto un fondo di rotazione di 200 mila euro per la progettazione che in aggiunta ai 500 mila euro assegnati dalla Regione Siciliana saranno utili per redigere progetti utili ad ottenere finanziamenti

per tutti i settori amministrativi. Per quanto riguarda il contenimento della spesa è stato deciso che l'Ente si assumerà in forma diretta le spese telefoniche ed elettriche degli istituti scolastici superiori. Adesso i consiglieri avranno dieci giorni di tempo per presentare gli emendamenti che potranno essere discussi dopo 8 giorni dalla presentazione. Insomma, la seduta del Consiglio per approvare il bilancio potrà avvenire soltanto il 3 aprile che è il sabato santo. Tutto slitterà a dopo Pasqua. (*GN*)

**Autonomie locali
dibattito alla Provincia**

Il consiglio provinciale
esamina oggi, alle 16,
il ddl sul consiglio
regionale delle
autonomie locali.

LA CRISI AGRICOLA

Non una delle risposte
che la categoria
si attendeva da Bruxelles
è ancora giunta. E tutto
lascia presagire che
l'attesa è destinata
a durare sine die

«La Regione deve intervenire»

Agricoltori e allevatori guardano Palermo e aspettano contributi concreti

Si dice che la speranza sia l'ultima a morire. Ma mai come in questo caso le attese di un intero comparto, quello agricolo, motore dell'economia isola, sono ridotte al lumicino. Le giornate di protesta di appena un paio di settimane fa sembrano dimenticate. Anche perché non hanno sortito l'effetto sperato. Non una delle risposte che si attendevano da Bruxelles è ancora giunta. E tutto lascia presagire che l'attesa è destinata a durare sine die. Le istituzioni, a livello locale, intanto, fanno quello che possono. La Provincia regionale ha riunito il tavolo agricolo. È stata evidenziata la necessità di chiedere provvedimenti straordinari ed urgenti dopo l'incontro interlocutorio con l'assessore regionale all'Agricoltura Titti Bufardecì. Erano presenti l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, gli amministratori di S. Croce, Giarratana, Vittoria, Modica, Ragusa, Comiso e Ispica, i rappresentanti dell'ispettorato provinciale dell'Agricoltura ed i dirigenti provinciali delle organizzazioni professionali agricole, degli allevatori, della cooperazione e dei vivaisti. C'erano anche il presidente della quinta commissione consiliare Salvatore Mandarà e i consiglieri provinciali Bartolo Ficili e Ignazio Abbate. Tutte le iniziative adottate finora non sono servite. Le aziende risultano più scoraggiate. Anche perché i costi da sostenere permangono. Dopo l'esame della crisi che sta vivendo il settore, il tavolo ha dovuto rilevare non solo la mancanza di risposte utili ed incoraggianti per le imprese agricole e zootecniche in difficoltà, ma anche le perplessità che accompagnano l'iniziativa concernente la dichiarazione e il riconoscimento dello "stato di crisi" che

vede il Governo regionale impegnato nei confronti del Governo nazionale e della Ue. Da affrontare anche il tema dei marchi di qualità mentre è stato deciso di avviare le procedure per ottenere il marchio Igp della melanzana e del peperone di Sicilia. Per i distretti produttivi sono stati confermati gli incontri previsti per la prossima settimana. Da parte dell'assessore Cavallo è stato confermato l'impegno della Provincia regionale a sostenere le iniziative del mondo agricolo e la disponibilità ad assecondare sul piano istituzionale, anche attraverso la condivisione delle altre province siciliane, le istanze delle imprese. Le organizzazioni professionali agricole, nel denunciare la drammatica situazione in cui sono costretti ad operare i produttori agricoli e gli allevatori, hanno preannunciato una loro iniziativa che, col coinvolgimento dei parlamentari regionali della provincia, dovrebbe portare ad un diretto intervento del Parlamento siciliano che non può ignorare una situazione di crisi che rischia di affossare l'intera economia siciliana con tutte le intuibili conseguenze sociali. L'assessore Cavallo ha chiarito che dal tavolo è emersa l'esigenza di avere provvedimenti straordinari.

GIORGIO LIUZZO

Il Dramma? Sacro per l'Unesco ma non per l'Ap: «Niente fondi»

Avere l'egida dell'Unesco per essere considerato "un bene immateriale dell'umanità" non è servito a salvare il Dramma Sacro. Alla provincia, la maggioranza consiliare ha infatti bocciato l'emendamento del consigliere del Sel Pippo Mustile che chiedeva di inserirlo, insieme alla Resurrectio, nell'elenco delle manifestazioni di interesse culturale e sociali finanziate dall'ente di Viale del Fante. "Il Dramma Sacro è rimasto fuori dall'art.13 - dichiara Mustile - al suo posto, per il terzo anno consecutivo, continuerà a rimanere il beach soccer che, a quanto, sembra rappresentare di più la vittoriosità e gli interessi culturali e sociali della nostra collettività". Il consigliere provinciale, dopo il j'accuse, entra nei

dettagli spiegando che la bocciatura è stata determinata dalla volontà consiliare di difendere quando già deciso dalla quarta Commissione, "cristallizzando" di fatto il voto su scelte precedentemente compiute. Ma per Mustile la beffa è stata doppia considerando che nessuno dei consiglieri vittoriosi si è intestato la battaglia. "Sia Colandonio e Ignazio Nicosia erano assenti e Fabio Nicosia si è astenuto - dice il consigliere del Sel - evidentemente a nessuno ha dato ascolto al Comitato Promotore e alla Basilica di San Giovanni, compreso l'arciprete don Vittorio Pirillo, che avevano a gran voce richiesto alla Provincia un forte impegno economico".

D. C.

VIABILITA'

Strade nella zona montana Minardi: «Stipulati tre contratti»

La protesta è stata clamorosa. Quattro consiglieri comunali di Giarratana, Antonietta Ansaldo, Bartolo Giaquinta, Francesco Renna e Salvatore Pagano, si erano presentati lunedì scorso in Consiglio provinciale per richiedere maggiori interventi sul fronte della viabilità con riferimento alla messa in sicurezza della strada provinciale 62 Giarratana-Chiaramonte. I quattro hanno lamentato soprattutto il fatto (e per farlo si sono presentati in aula con un cartello su cui campeggiava la scritta "Giarratana chiede interventi per la viabilità") che le opere su Giarratana siano state differite di un anno, almeno a leggere il Piano triennale delle opere pubbliche. Circostanza che, invece, a sentire l'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, non determinerà alcun tipo di ritardo visto che le opere di manutenzione non sono state inserite nel Piano in quanto contemplate nella prima annualità dei fondi della viabilità

secondaria. Come se non bastasse, l'assessore Minardi ha voluto sottolineare che proprio in queste ultime ore sono stati stipulati i contratti per i lavori su tre strade della zona montana, la strada provinciale 11 Monterosso-Buccheri, la sp 57 Giarratana-Palazzolo e la sp 12 Giarratana-Buccheri, per l'ammontare complessivo per circa 1.250.000 euro a base d'asta. I lavori verranno realizzati da un'associazione temporanea d'impresa con capogruppo una ditta di Ragusa. "L'attenzione che riserviamo alla rete stradale, anche dei centri montani - afferma l'assessore Minardi - è massima. In tutti questi mesi ci siamo spesi nel tentativo di trovare le soluzioni più adatte e adeguate alle varie esigenze che ci vengono manifestate, cosa non sempre facile. Siamo adoperandoci per garantire la migliore resa sul fronte della funzionalità per quanto concerne la creazione di queste manutenzioni. Noi ce la stiamo mettendo tutta". Per l'Ap, insomma, qualche risultato comincia già ad arrivare. Anche se il maltempo di questi ultimi giorni ha messo in evidenza una serie di anomalie che rischiano di deturpare una parte della rete stradale, Ma pure su tale fronte l'assessore Minardi ha già assicurato che l'ente intende muoversi in maniera attenta al fine di garantire le dovute risposte alla collettività.

G. L.

OPERE PUBBLICHE

Scoglitti, nel piano dell'Ap anfiteatro e impianto sportivo

Un anfiteatro e un impianto sportivo per Scoglitti hanno dato valore al sì del consigliere provinciale Fabio Nicosia contribuendo così all'approvazione del Piano triennale delle opere pubbliche della Provincia. Un sì "strappato" nonostante le tante dimenticanze.

Nicosia le elenca tutte: dalla Vittoria-Scoglitti che continuerà ad essere carente della prospettiva di un percorso alternativo, dalla disattenzione, in attesa di ricevere finanziamenti governativi più consistenti, di un'azione di consolidamento del costone roccioso che consentirebbe di salvare Kamarina e il suo patrimonio di storia, arte e natura, compreso lo scippo del velodromo che continua ad essere classifi-

cabile tra le opere incompiute come è lo stesso museo Zarino. Nonostante il lungo elenco di incompiute a cui il piano triennale della provincia condanna l'ipparino, il consigliere del Pd ha preferito non bocciarli piuttosto che perdere la possibilità di due opere destinate alla frazione marinara e al suo rilancio turistico e sportivo. "Ho infatti protestato per tutte le grandi incompiute - sottolinea Nicosia - ma comunque sia, siamo riusciti a dare a Vittoria e al suo territorio le due opere, accolti infatti la proposta della realizzazione con l'approvazione dei miei due emendamenti e dopo avere fatto cambiare la fonte di finanziamento, finalmente si potranno realizzare".

D. C.

Previsti incontri Gestione dell'acqua, il forum si rivolge ai sindaci

Si faccia un incontro con tutti i dodici sindaci per ribadire, ancora una volta, che l'acqua deve restare pubblica, ma anche per approfondire l'iniziativa dei consigli comunali di presentare un disegno di legge all'Ars per far sì che l'acqua in Sicilia resti pubblica.

La riunione si farà perché l'assessore provinciale Salvo Mallia, delegato del presidente Antoci per l'Ato Idrico, ha assunto l'impegno nel corso della riunione di qualche giorno fa con il forum dei movimenti per l'acqua pubblica.

Intanto, sulla materia dell'acqua pubblica sabato ci sarà una manifestazione nazionale a Roma, per chiedere al governo di rivedere l'orientamento palesato con il tanto contestato decreto. Alla manifestazione saranno presenti i comuni di Vittoria e Modica ed anche i rappresentanti del forum.

Il forum dei movimenti per l'acqua pubblica, intanto, non si ferma. Dopo aver incontrato il sindaco di Ispica Piero Rustico, ha annunciato che continuerà gli incontri con i sindaci iblei per verificare le posizioni di ognuno e ribadire che, nella nostra provincia, l'acqua deve essere gestita con la società in house che l'Ato Idrico ha deciso di costituire, ma sulla quale pesa proprio il decreto nazionale che vuole la presenza del privato ed in posizione di maggioranza. Proprio per questo motivo, l'Ato Idrico ragusano è in attesa del parere dell'Agcom sulla strada che è stata intrapresa.

IL VERTICE. A Caltanissetta la firma dell'accordo

Cinque province per un progetto

Un'alleanza tra province siciliane per collaborare nella progettualità transfrontaliera che possa realmente rilanciare i territori rendendoli più appetibili. Mira a questo l'accordo politico siglato a Caltanissetta tra le Province regionali di Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa e Trapani. Un primo passo che servirà a sviluppare una politica comunitaria foriera di vantaggi per tutte e cinque le province che hanno sottoscritto l'accordo politico e tecnico che tra l'altro rientra nel quadro del progetto "Sicilia-Malta" di cui è capofila la Provincia regionale di Agrigento.

L'ordine del giorno della seduta nissena è stato quello di trasformare questa sinergia in un accordo politico capace di fare fronte a tutti quei progetti, bandi ed iniziative che la Regione proporrà ponendosi allo stesso livello delle grandi Province siciliane che da sempre hanno ottenuto il primato. Si è discusso dell'approvazione di idee, pro-

Sul tavolo l'approvazione di idee, progetti e accordi di partenariato relativi al turismo di nicchia

getti e accordi di partenariato relativi all'iniziativa congiunta sul turismo di nicchia e sull'ipotesi di stabilizzazione e formalizzazione della coalizione delle cinque province della costa sud. "Questa unione tra le Province del sud Sicilia - è stato detto dai partecipanti - servirà a renderci più forti nei confronti della Regione che spesso privilegia le province più grandi della Sicilia. I nostri territori, grazie a questa unione potrà uscire dall'emarginazione di sempre. Una coalizione che permetterà di collocarci attorno al tavolo della Regione per concorrere ai bandi di nostro interesse e contrastare così lo strapotere

delle Province finora privilegiate". Hanno partecipato all'incontro per la Provincia di Caltanissetta il presidente, Giuseppe Federico, il vicepresidente, Pietro Milano e l'assessore al Turismo, Fabiano Lo Monaco; per la Provincia di Agrigento, il vicepresidente, Carmelo Pace e il dott. Mauro Hamel del servizio Politiche comunitarie. Per la Provincia regionale di Ragusa, l'assessore Giovanni Di Giacomo e il consulente Luca Burruano. Per la Provincia di Trapani, l'assessore al Turismo, Davide Fiore e i consulenti Antonio Vullo e Vincenzo De Stefano.

MICHELE BARBAGALLO

PRIMO BANDO

Contributi ex Insicem Le 17 aziende destinatari

●●● Sono 17 le aziende della provincia che hanno usufruito del bando dei fondi ex Insicem sulla capitalizzazione e ricapitalizzazione e del contributo per abbattimento degli interessi per realizzare investimenti. Nel primo caso si tratta di una somma di 1.279.000 euro da restituire al tasso dello 0,5%, mentre nel secondo caso di 230.694,86 euro. Le 17 aziende beneficiarie sono And Max srl, Artelegno srl, Azienda Agricola Fratelli Spadaro, Ceseco srl, Ciasam società cooperativa, Destro Trasporti srl, Fratelli Molè srl, Giaquinta Paolo, Gruppo Inventa srl, La Ronda 1 srl, La Vet snc, Marvid Group srl, Progetto Natura società cooperativa, Proteus srl, Renova Restauri srl, Sic società industriale concimi, Trasporti Cappello srl. Inoltre ci sono altre 71 aziende della provincia che hanno usufruito di un contributo per l'abbattimento degli interessi per ripianare i debiti pregressi con le banche. Si tratta complessivamente di una somma di 450.000 euro. Una boccata d'ossigeno per le aziende con questo primo bando. (GN)

LAVORO

Urp Informagiovani nuovi bandi concorsi

g.l.) L'Urp Informagiovani della Provincia regionale di Ragusa mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 3 posti presso il Comune di Castellanza, in provincia di Varese. Titoli: diploma di maturità. Scadenza: 22 marzo. Concorso a cinque posti part time presso il Comune di Misilmeri, in provincia di Palermo, titoli: laurea in servizio sociale. Scadenza: 29 marzo. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee presso l'Asp di Siracusa. Titoli: diplomi sanitari, qualifica oss, conduttori di caldaie. Scadenza: 29 marzo. Formazione di graduatorie per assunzioni temporanee presso l'Asp di Ragusa. Titoli: lauree e diplomi sanitari. Scadenza: 29 marzo. Ulteriori informazioni al numero verde 800-012899 oppure ci si può rivolgere al piano terra del palazzo di viale del Fante dove ha sede l'Urp.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMISO

Presentato il nuovo assessore Giuseppe Caruso

Comiso. Giuseppe Caruso, consigliere comunale del Pdl-Sicilia, è il nuovo assessore allo Sviluppo economico. Subentra a Salvo Dipietro, sempre in quota Pdl-Sicilia, dimissionario per motivi di lavoro. La notizia è stata diffusa ieri mattina dal sindaco Giuseppe Alfano, nel corso di una conferenza stampa tenutasi in Municipio. All'incontro coi giornalisti sono intervenuti, oltre al primo cittadino, l'assessore uscente Salvo Dipietro, il subentrante Giuseppe Caruso, il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, il consigliere comunale, Salvatore Romano, entrambi esponenti del Pdl-Sicilia.

Il primo cittadino, nell'augurare il classico in bocca al lupo al neo assessore, ha dato atto a Salvo Dipietro del lavoro svolto in questi quasi due anni con spirito di servizio, serietà, impegno e senso della misura. Lo stesso Dipietro, ha rilevato che l'aumento degli impegni di la-

voro presso l'ospedale Guzzardi di Vittoria dove svolge la sua attività di chirurgo, non gli hanno più consentito di assolvere l'altra attività di amministratore con la stessa puntualità e disponibilità che l'hanno finora contraddistinto.

Il presidente Giovanni Occhipinti, dopo aver porto i saluti del sottosegretario di Stato Gianfranco Miccichiè e del deputato nazionale Nino Minardo, ha assicurato il sostegno alla Giunta Alfano del Pdl-Sicilia, chiedendo altresì per il suo partito una maggiore visibilità nella compagine amministrativa comisana. Caruso, coi suoi 28 anni, diventa il più giovane assessore della Giunta Alfano. Lascia il suo posto di consigliere comunale a Nunzio Campo, primo dei non eletti, e anch'egli del partito di Miccichiè, che può contare anche sull'apporto dell'altro consigliere comunale, Salvatore Romano.

R. R.

Comiso Occhipinti (Provincia) chiede un secondo assessorato **Giuseppe Caruso entra in giunta ma il Pdl-Sicilia ora alza la posta**

COMISO. Rimpasto in giunta. Da ieri c'è un nuovo assessore. Si tratta di Giuseppe Caruso, aderente al Pdl-Sicilia. Subentra a Salvo Di Pietro, dello stesso gruppo politico, che ha motivato le proprie dimissioni con ragioni di lavoro. Di Pietro è, infatti, medico di Chirurgia d'urgenza all'ospedale di Vittoria.

Il passaggio del testimone si è svolto ieri a palazzo di città. Di Pietro ha spiegato che la professione gli lascia poco tempo da dedicare all'attività amministrativa. Ha ringraziato per la collaborazione il personale e i dirigenti del suo settore e il sindaco Giuseppe Alfano per la fiducia accordatagli. Dal canto suo il primo cit-

tadino ha manifestato apprezzamento per l'operato dell'assessore uscente.

Al di là delle dichiarazioni di facciata, della staffetta si parla da tempo ed è probabile che dietro vi siano ragioni di equilibrio all'interno del Pdl-Sicilia. Giuseppe Caruso nella vita fa il promoter di spettacoli musicali. Il suo posto in consiglio comunale sarà preso da Nunzio Campo, primo dei non eletti nella lista «Per Alfano sindaco», anch'egli aderente al gruppo che fa capo all'onorevole Nino Minardo.

All'incontro era presente anche Giovanni Occhipinti, presidente del consiglio provinciale, il quale ha confermato che il Pdl Si-

cilia continuerà a sostenere con convinzione e lealtà l'amministrazione Alfano. «Riteniamo tuttavia - ha aggiunto - che, data la sua consistenza e il fatto che esprima l'unico deputato nazionale della provincia, la nostra componente meriti più visibilità. Un solo assessore, come una qualsiasi lista civica, a noi sembra poco». Occhipinti ha in sostanza rivendicato pubblicamente un altro assessorato o, comunque, qualche incarico aggiuntivo per il Pdl-Sicilia.

La componente che fa capo a Miccichè e Minardo conta due consiglieri comunali, il cui apporto, soprattutto dopo l'abbandono di Puglisi, diventa determinante per la maggioranza. Caruso avrà le identiche deleghe che aveva Di Pietro: Sviluppo economico, Agricoltura e Mercati. Smentita invece la voce che al neo assessore sarebbe andata anche la delega allo Spettacolo in atto attribuita a Raffaele Puglisi. ◀ (a.b.)

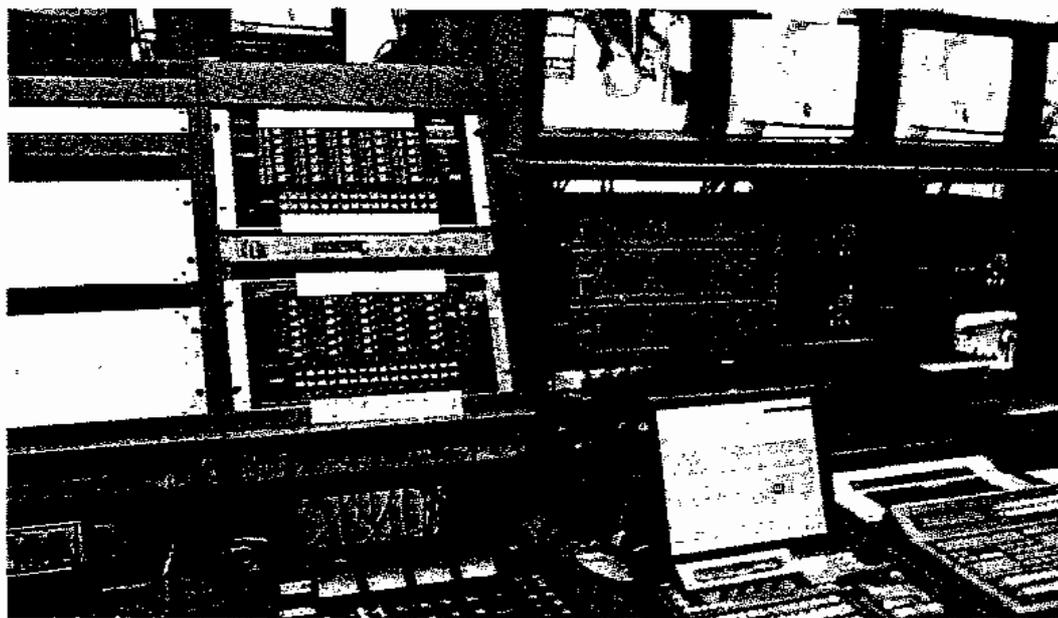
TRENTA POSTI A RISCHIO. La proprietà del gruppo discute del caso con i sindacati di categoria

La vertenza Video Mediterraneo Aumenta il rischio licenziamenti

Lo sfogo di un giornalista dell'emittente: «C'è amarezza nel vedere distrutto il lavoro di tanti anni e cancellata una preziosa esperienza».

Concetta Bonini

●●● Sempre più a rischio trenta posti di lavoro all'emittente privata «Video Mediterraneo». Tempi e modalità dei licenziamenti, che appaiono sempre più certi, verranno stabiliti nel corso di un incontro tra la proprietà dell'emittente ed i sindacati di categoria. E dell'intera vicenda, dell'inchiesta che coinvolge l'emittente e che ha portato alla sospensione dei contributi statali e alla crisi economica del gruppo editoriale, parla il giornalista di «Video Mediterraneo» Emiliano Di Rosa. «L'indagine su presunte irregolarità nella presentazione dei bilanci agli organismi che assegnano i contributi governativi - spiega il giornalista - è partita la scorsa primavera. Dopo alcuni mesi è stata richiesta l'archiviazione. Il Giudice per le indagini preliminari, Patricia Di Marco, ha preso ancora tre mesi di tempo poi ha convocato una camera di consiglio. In quella occasione, il 4



Una sala regia di Video Mediterraneo. FOTO ARCHIVIO

febbraio scorso, la pubblica accusa ha confermato la richiesta di archiviare l'indagine. Il Gip ha riflettuto per altri 36 giorni poi ha disposto un supplemento di indagini. Nel frattempo è passato quasi un anno e l'azienda si è indebolita. Io credo che alla fine Video Mediterraneo uscirà "pulita" da questa storia. Ma il tempo è tiranno e l'azienda non ha retto al supplemento di indagini. L'editore chiuderà alcune redazioni. Per me è enorme

l'amarezza nel vedere distrutto il lavoro di sette anni a Roma, cancellata la fatica, l'esperienza e i risultati conseguiti. Lo stesso, ne sono certo, vale per i colleghi delle altre redazioni che saranno smobilitate a breve».

«Piegarci a questo punto - aggiunge - vorrebbe dire darla vinta ai pochi e non rispettare l'affetto e l'amicizia di molti. Per questo andiamo avanti, comunque. A un giovane lettore amareggiato dalla vita, dall'

ipocrisia, dall'inettitudine e dalla corruzione, e che voleva arrendersi, Indro Montanelli rispose che "la sofferenza è il concime con cui si alimentano la speranza e il carattere dei veri uomini". Mi piacerebbe che fosse così anche per me, per i miei colleghi, per Video Mediterraneo; mi piace immaginare - conclude il giornalista - che per tutti noi questa enorme sofferenza alla fine nutrirà il nostro carattere e ci renderà migliori». (COA)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Enti pubblici in allarme per gli effetti della nuova riduzione degli organici imposta dal Milleproroghe

Travet, il governo corre ai ripari

Obiettivo: evitare il rischio licenziamento del personale in esubero

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Che lo avrebbe mai detto. Che, taglio dopo taglio, si fosse arrivati ormai all'osso. E che per risparmiare ulteriormente sulla spesa per il personale pubblico non bastasse più solo cancellare posti ma si dovesse passare alle teste. Se ne sono resi conto con sorpresa anche al governo, dove, tra presidenza del consiglio dei ministri, funzione pubblica e ministero dell'economia, stanno arrivando in queste ore segnalazioni allarmate circa l'effetto dell'ultimo taglia-organici inserito nel decreto milleproroghe: applicandolo alla lettera, c'è il rischio di avere dipendenti in esubero, da avviare lungo la strada che porta alla fine al licenziamento. Una situazione che ha messo in moto la macchina legislativa: probabilmente si opererà per una scappatoia interpretativa da farsi con una nota interministeriale Funzione pubblica-Tesoro. La disposizione del decreto milleproroghe, come modificato in sede di conversione (legge n. 25/2010), prevede una ulteriore sfiorbiata, da farsi entro il 30 giugno 2010, del 10% dei dirigenti di seconda fascia e dei dipendenti di tutte le pub-

bliche amministrazioni, compresi gli enti pubblici non economici e le agenzie. Finora le riduzioni di organico sono state dolorose per gli aspiranti travet, magari precari, che hanno visto sparire posti disponibili a cui puntare con un eventuale concorso. Ma casi di personale in esubero non se ne erano avuti. Unica eccezione, la scuola. Dove la riforma Gelmini ha dato il colpo di grazia agli organici di insegnanti e bidelli, già tagliuzzati dai governi precedenti, disponendo un taglio di 130 mila unità in tre anni. Non tutti compensati dai pensionamenti: per cui ci sarà non solo una

perdita di posti per i supplenti ma anche un rischio di soprannumero, in particolari su alcune cattedre, per i prof di ruolo: la stima per il prossimo anno, quando entrerà in vigore la riforma dei licei, si aggira sui 5 mila esuberi. Ci sono due anni di tempo, per la riconversione e la ricollocazione anche in altra amministrazione, pena il licenziamento finale.

Ma ora la situazione si sta approfondendo: con il Milleproroghe, appunto, sarebbero a rischio centinaia di dipendenti. In testa, secondo quanto risulta a *Italia-Oggi*, vi sarebbero gli enti previdenziali come Empals e Inpdap, ma anche dicasteri come quello dei Beni culturali, l'Ambiente e il Lavoro. E le amministrazioni non possono far finta di niente ed evitare di comunicare l'eventuale esubero: già perché il decreto Brunetta prevede che

«la mancata individuazione da parte del dirigente responsabile delle eccedenze di unità di personale... è valutabile ai fini della responsabilità per danno erariale». Ecco perché tra il dicastero gui-



Renato Brunetta

Il Csm, quante invidie per il super parcheggio

Nei palazzi della politica si parla molto del Csm. Anche per un parcheggio. Il Consiglio superiore della magistratura, al centro dell'attenzione per la polemica sull'ispezione ministeriale a Trani voluta da Angelino Alfano, si è dotato di trenta posti auto che ottengono recensioni positive sulle riviste specializzate nei settori dell'architettura e dell'edilizia: ultima, "RE Real Estate". Faglie che vengono lette avidamente dai componenti della Camera dei deputati e del Senato che si lamentano continuamente per la carenza di parcheggi nei loro palazzi. Sotto i cortili del noto Palazzo dei Marescialli, sono state ricavate due autorimesse distinte per le ammiraglie a disposizione delle autorità, a cominciare dal vicepresidente Nicola Mancino. Nel dettaglio, l'accesso al livello interrato avviene tramite un ascensore per auto IdealPark, un progetto speciale con una portata di 3,5 tonnellate adatta al trasporto di mezzi blindati. E l'installazione di un sistema meccanizzato ha permesso di ottenere trenta posti. L'impianto scelto per questo progetto è meccanico a rimozione dipendente delle vetture, che raddoppia il posto auto. Per l'installazione non è stato necessario effettuare scavi ma semplicemente fissare ogni struttura al pavimento e collegarla a una presa elettrica. Una vera meraviglia.

(PdN)

© Riproduzione riservata

dato da Giulio Tremonti e quello di Renato Brunetta stanno provando a trovare una via di fuga, anche per calmare le ire degli altri colleghi di governo. Il tentativo è di legare la riduzione all'andamento dei pensionamenti, nell'ambito del piano triennale

del fabbisogno di personale che ogni amministrazione deve stilare. Consentendo così di tagliare cum grano salis, ogni anno tanti posti quanti sono i pensionati. A pagare, a questo punto, sarebbero solo i precari.

© Riproduzione riservata

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

IL CAMMINO

Napolitano è in visita ufficiale in Siria. Lo staff del capo dello Stato: il messaggio parla chiaro

La sorpresa alla cena di Damasco: il Colle ha chiesto di abbassare i toni

FRANCESCO BEI

ROMA — «Certo, Cossiga mandò i carabinieri al Csm, da Napolitano non potevamo pretendere tanto. Ma va bene così». Silvio Berlusconi, di passaggio ieri sera alla Camera, era più che soddisfatto per essere riuscito a piegare alla propria convenienza le parole del Capo dello Stato. «Stavolta — è la valutazione del premier consegnata alle orecchie dei fedelissimi — non poteva far finta di niente, il Csm ha tentato un mezzo golpe:

«Nei sondaggi siamo scesi ma possiamo farcela, un boomerang l'inchiesta Trani»

era suo preciso dovere difendere il governo». Berlusconi, che non si aspettava l'intervento del capo dello Stato, è convinto adesso di poter ricucire la frattura creatasi con il Colle dopo quel giovedì nero di due settimane fa, quando sul

decreto salva-liste venne sfiorata la collisione istituzionale.

«Il clima più civile auspicato dal presidente della Repubblica — osserva conciliante un consigliere del Cavaliere — adesso è impossibile. Ma dopo il voto ci sarà modo di abbassare i toni». Ecco, in cambio di quello che ritiene un «aiuto» da parte di Napolitano, tanto più prezioso in quanto arrivato a sorpresa e in un momento di difficoltà, Berlusconi consegna al Quirinale la promessa di una «distensione» appena dopo le ele-

zioni.

Ma intanto è sull'ultimo sprint che si concentra tutta l'attenzione del premier. I sondaggi del Pdl sono infatti ancora in chiaroscuro, con il dato dell'astensione sempre molto forte. La Polverini nel Lazio sarebbe sotto, così come Palese in Puglia, mentre persino in Campania De Luca si starebbe pericolosamente avvicinando a Caldoro. Unica nota positiva il Piemonte, dove Cota (ma è leghista) avrebbe raggiunto la Bresso facendo breccia nell'elettorato tori-

nese. Berlusconi tuttavia è convinto che «la partita vera si gioca tutta nell'ultima settimana». Così ogni giorno non solo martella sulle televisioni ma inizierà un tour de force da Sud a Nord per rimotivare un elettorato depresso e sfiduciato. Il leitmotiv, in mancanza d'altro, sarà sempre la lotta ai giudici. «Sarebbe bastato — si è lamentato d'altronde giorni fa incontrando alcuni parlamentari — che Tremonti c'avesse dato 500 milioni di euro e avremmo tolto l'Irap a un milione e mezzo di mi-

croimprese». Così invece la campagna elettorale girerà tutta sull'inchiesta di Trani. «Vedrete — ha rassicurato i suoi deputati — le accuse che ci fanno sono talmente ridicole che saranno un boomerang per loro. Mi hanno riferito che persino alla procura di Milano si sono messi le mani nei capelli». La sensazione che l'inchiesta sull'Agcom si risolva, se non in un «boomerang», in una bolla di sapone, è diffusa a tutti i livelli in Parlamento. «I nostri elettori quando sentono parlare di Santoro si sve-

gliano immediatamente», gongola Maurizio Lupi, «questa inchiesta ci sta facendo fare un'inversione a U». Persino Pier Ferdinando Casini, prima di varcare a tarda sera il portone di Montecitorio, confessava un certo scoramento: «Questa vicenda di Trani è senza senso, Berlusconi sta già stappando champagne. Ma non credo affatto che abbia recuperato quei punti che aveva perso». Il premier però ci crede, lo ha ripetuto ieri notte alla cena con i deputati in un castello fuori Roma: «Siamo scesi ma possiamo farcela. Andate in tv per smontare l'idea che siamo un partito pasticcione». Molto dipenderà anche dalla prova di forza di sabato in piazza. «Sarà un buon termometro — ragiona Piero Testoni — per capire se c'è o meno entusiasmo tra i nostri». Michela Vittoria Brambilla, incaricata di portare in piazza i Promotori della libertà, ieri si aggirava tra i deputati cercando di tessere il più possibile: «Si lavora per il Pdl, anche se — aggiunge maliziosa — al domani non v'è certezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e tv **L'inchiesta**



La decisione del comitato di presidenza ha incontrato completa condivisione nelle parole di Napolitano. **Mario Mancino**

Il Quirinale: rispettare indagini e ispezioni

«Evitare contrapposizioni». Mancino: condivisa la nostra scelta. Alfano: dai giudici uno scivolone clamoroso

ROMA — Le regole ci sono e vanno rigorosamente rispettate da tutti. E in particolare — in questa aspra disputa tra il Guardasigilli e il Csm, entrati in rotta di collisione sull'inchiesta Rai-Agcom di Trani — «si evitino drammatizzazioni e contrapposizioni nel periodo della campagna elettorale». Stavolta, il capo dello Stato è costretto a piantare robusti paletti per arginare il pericoloso scontro istituzionale scoppiato intorno al caso degli ispettori ministeriali — inviati da Angelino Alfano a Trani alla ricerca di irregolarità compiute dalla Procura — che poi sono entrati nel mirino della contraerea del Csm, in nome della segretezza e dell'autonomia delle indagini.

Giorgio Napolitano, dunque, stoppa sul nascere le ostilità: «Vanno in sostanza rispettate l'autonomia delle indagini e l'autonomia degli interventi ispettivi disposti dal ministro della Giustizia, nei limiti dei suoi poteri». In apparenza, un colpo alla botte e uno al cerchio. In realtà, il Quirinale promuove un'operazione di chiarezza sulle regole perché i «rapporti tra segreto d'indagine e poteri dell'ispettorato sono ben

chiari a chi svolge attività ispettiva e a chi dirige la Procura di Trani»: gli «007» del ministro «non devono interferire nell'attività di indagine di qualsiasi Procura» mentre il Csm può solo «prendere in esame le relazioni conclusive degli ispettori».

E questa vigorosa messa a punto consente comunque ai protagonisti della disputa di interpretare le parole del capo dello Stato con sfumature assai diverse. Il ministro Alfano, dopo aver sostenuto che il Csm viola la Costituzione, ora apprezza «l'equilibrio» e «il buon senso» del capo dello Stato. Ma poi non molla la presa: «Quello del Csm è stato uno scivolone clamoroso che viola gravemente il principio della leale collaborazione». Infine il Guardasigilli annuncia

I pareri

Il ministro: non accetterò più i pareri del Csm non richiesti, li rispedirò indietro con il postino

che rispedirà «con il postino al Csm tutti i pareri non richiesti». Così la sortita di Alfano innesca la risposta seppur pacata del vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, pronto a rivendicare il via libera del Quirinale: «La decisione del comitato di presidenza ha incontrato com-

2

gli ispettori inviati dal ministero della Giustizia a Trani

pleta condivisione nelle autorevoli parole del presidente Napolitano». Invece l'Anm, il sindacato delle toghe, non smette di attaccare il ministro e ricorda che il premier continua a insultare i magistrati con parole «intollerabili». Ma al Csm tira aria di moderazione: per la pratica-ispettori aperta in VI commissione si prevede un atterraggio soft in plenum, dopo le elezioni, con un documento stringato che ricordi quali sono le regole da rispettare. Proprio come ha chiesto il capo dello Stato.

Dino Martirano

Conti pubblici Lavoriamo alla riforma fiscale: non toccheremo casa e risparmio

Tremonti: collasso evitato Ma niente formule magiche

«Più debito? Più tempesta». Duello con Bersani alla Camera

ROMA - L'opposizione attacca chiedendo azioni più espansive per combattere gli effetti della crisi e il governo si difende mettendo in luce l'esigenza di «mettere in sicurezza» i conti pubblici: si svolge così, senza strappi rispetto alle previsioni, il dibattito sulla politica economica alla Camera che si conclude con la bocciatura delle mozioni presentate dai leader di Italia del Valori, Antonio Di Pietro, di Udc, Pier Ferdinando Casini e del Pd, Pier Luigi Bersani.

«Noi abbiamo coraggio, ma non siamo incoscienti» dice il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sottolineando che «non ci sono formule magiche» e rivendicando di aver agito con successo per scongiurare «i rischi di collasso del bilancio pubblico, di scontro sociale e di blocco produttivo». Se si fosse fatta la scelta di aumentare il debito per sostenere altri interventi, «avremmo avuto più tempeste» aggiunge il ministro, il quale, rifacendo a ritroso il cammino della crisi, sottolinea il carattere «estero» - dovuto al crollo delle esportazioni - della recessione italiana. Ri-

cordando poi il peso del terzo debito pubblico del mondo, rileva come questo sia comunque cresciuto nei due anni della crisi, per la prima volta, sotto la media europea e come la correzione del deficit chiesta da Bruxelles all'Italia sia di gran lunga inferiore di quella degli altri principali partners. Il sistema previdenziale «è stabile» e sul fisco «è allo studio» una riforma del meccanismo «vecchio di mezzo secolo» e solo via via «rattoppato». «Non metteremo imposte sul patrimonio, né sul risparmio né sulla casa» assicura, offrendo

all'opposizione la possibilità di organizzare «una specifica sessione parlamentare sull'evasione fiscale». Intanto, annuncia il ministro, «partirà il Fondo per l'edilizia privata sociale, con due miliardi e mezzo assicurati da Cassa depositi e prestiti, fondazioni bancarie, banche e assi-

curazioni con la capacità di costruire circa 50 mila alloggi in cinque anni». E poi, già da oggi «prenderà forma il Fondo italiano di investimento, organizzata in soli tre mesi con la Cassa depositi e il sistema bancario italiano».

«Signor ministro non sape-



Il ministro

Il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giulio Tremonti ieri alla Camera: «Non metteremo imposte sul patrimonio, né sul risparmio né sulla casa»

vo che fosse anche un pittore astrattista: ha dipinto un'Italia che non c'è. Se l'è inventata lei» ribatte Di Pietro, che tira in ballo «gli evasori fiscali ai quali avete regalato il condono». Casini accusa invece il governo di fare col «dibattito surreale sulle due aliquote, sull'abolizione dell'Irap, il piano casa, il piano opere, solo fuochi d'artificio, spot e propaganda».

Bersani è decisamente più severo: «Oggi il governo è venuto a mani vuote», ha svolto «una difesa d'ufficio» ma «non ha detto nulla di nuovo mentre chi è alle prese con la crisi vorrebbe che si facesse qualcosa di più forte. Voi promettete il bel tempo a chi è nei guai ma lo garantite a chi non lo è». Secondo il leader del Pd «ci vuole un piano anticrisi fatto di due cose: interventi immediati e un cantiere di riforme». Insomma, conclude Bersani: «Metteteci più coraggio e responsabilità per affrontare la crisi economica. Presidente Berlusconi, non si faccia ossessionare dalle televisioni: cambi canale. Faccia una telefonata ai problemi che aspettano da tempo».

Stefania Tamburello

Tensioni tra Pier Luigi e Pier Ferdinando, che non accetterà mai di fare il vice nel ticket

Bersani studia da premier 2013

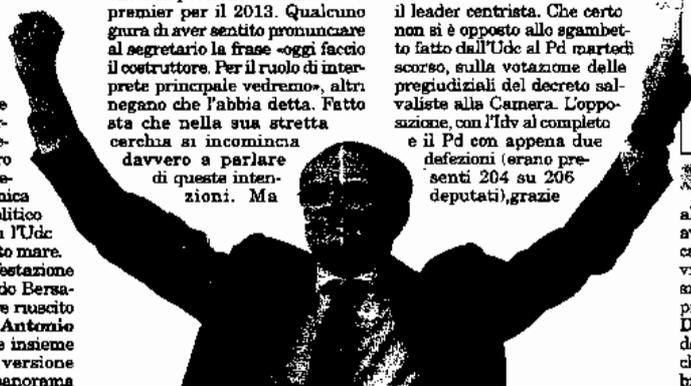
Il segretario del Pd vuole palazzo Chigi. Ma Casini non ci sta

DI ANTONIO CALITRI

Pierluigi Bersani sente la vittoria alle regionali in tasca e inizia a progettare la sua sfida per la premiership 2013. Anche tradendo gli accordi informali già presi con Pier Ferdinando Casini che prevedono sia quest'ultimo il candidato premier in ticket con lo stesso segretario del Pd come vice. Ma il leader dell'Udc non ci sta e inizia a far sentire il suo disappunto, a partire dall'assenza strategica alla Camera contro la conversione del decreto salva liste. Da domenica scorsa il panorama politico e l'alleanza del Pd con l'Udc rischia di tornare in alto mare. Dopo la riuscita manifestazione di sabato scorso, quando Bersani è orgoglioso di essere riuscito a domare il ringhioso Antonio Di Pietro e a mettere insieme una specie di nuova versione dell'Ulivo prodiano, il panorama si sta rapidamente evolvendo. Il segretario del Pd, forte dei son-

daggi che contro le aspettative di appena due mesi fa gli assegnano una schiacciante vittoria alle regionali e orgoglioso di aver creato un buon rapporto sia nel partito che con i complicati alleati dell'Itaba dei valori e di Sinistra, ecologia e libertà, ha incominciato a far trapelare indiscrezioni su una sua possibile candidatura a premier per il 2013. Qualcuno giura di aver sentito pronunciare al segretario la frase «oggi faccio il costruttore. Per il ruolo di interprete principale vedremo», altri negano che l'abbia detta. Fatto sta che nella sua stretta cerchia si incomincia davvero a parlare di queste intenzioni. Ma

l'allarme per questo progetto è scattato subito in via dei due Macelli, sede dell'Udc, da dove sono filtrate indiscrezioni che parlano di una indisponibilità di Casini a sostenere la candidatura di Bersani premier. Anzi, l'offerta di un ticket Bersani-Casini con quest'ultimo in posizione di vice ha mandato su tutte le furie il leader centrista. Che certo non si è opposto allo sgambetto fatto dall'Udc al Pd martedì scorso, sulla votazione delle pregiudiziali del decreto salvavolte alla Camera. L'opposizione, con l'Idv al completo e il Pd con appena due defezioni (erano presenti 204 su 206 deputati), grazie



Pier Luigi Bersani



La vignetta di Claude Cadel

all'assenza di 51 deputati del Pd, aveva la possibilità di bloccare il cammino del salvavolte. Ma servivano i 17 centristi che invece si sono assentati, nonostante il pressing del capogruppo del Pd Dario Franceschini su Casini e del segretario Udc Lorenzo Cesa che a un certo punto, sembra abbiano spento pure i telefonini. E così le pregiudiziali sono state bocciate (per 13 voti) e il segnale

dovrebbe essere arrivato a chi di dovere. Anche perché, se davvero il centrosinistra dovesse vincere, il merito più che dell'attendista Bersani è in gran parte di Massimo D'Alema che ha convinto Casini a boicottare il Pd anche dove non si è accordato con il Pd. Tanto che il presidente del Copasir sta pensando di richiamare all'ordine il segretario.

— © Riproduzione riservata —

Il centrodestra Il caso

» *La prima cosa da fare è eliminare ogni spreco e usare tutti i soldi per il lavoro, i nostri ragazzi devono trovare lavoro*

Umberto Bossi

Affondo di Bossi: la Lombardia è in crisi

«La regione non decolla, votate Lega». E sul premier: farebbe meglio a non parlare al telefono

MILANO — «Ne abbiamo piene le scatole di una regione che non riesce a decollare». Con chi se la prende Umberto Bossi? Di quale regione parla? Sorpresa: è la «sua» Lombardia. Il leader leghista è a Vigevano, dove i militanti ascoltano uno dei comizi più «laburisti» da molto tempo a questa parte: il lavoro (anzi: la sua mancanza) ne è il filo conduttore. Senza dimenticare l'attualità: «Berlusconi? Farebbe meglio a non parlare per telefono». E Fini? «Mi pare che discuta troppo: secondo me non si può cambiare niente in un Paese se tutti i giorni si fanno discussioni e si mette in dubbio tutto». E c'è anche un momento per la commozone, quando Bossi saluta la madre, quasi novantenne, che abita a poca distanza dalla piazza del comizio.

Ma è sulle Regionali che arriva una generosa spolverata di peperoncino. Sarà il vento di sorpasso elettorale che soffia dal Veneto, fatto sta che le parole di Bossi, se non son schiaffoni, poco ci manca: «Una croce sul guerriero — proclama Bossi — vuol dire un voto perché finalmente in Lombardia il consiglio metta le ali. Ne abbiamo piene le scatole di una regione che non riesce a decollare».

Non è una frase uscita male. Di lì a poco, infatti, Bossi rincara: «La Lombardia è in crisi,

manca il lavoro». Insomma: «È tempo di cambiare». Perché «adesso la regione è senza un progetto».

La tonalità, ormai, è quella. E così, anche la chiamata all'arruolamento si trasforma in accusa: «Venite a far politica nella Lega. Non andate negli altri partiti dove si scannano. Ci sono partiti dove se non gli dai la poltrona ti sparano». Bossi alterna bastone e carota: «Non c'è una partita con il PdL. Anche se diventiamo noi il primo partito, saremo seri e non ini-

zieremo a ricattare». Tuttavia non passa un minuto ed eccolo spiegare che «la giustizia è uno di quei motivi per cui Berlusconi ha bisogno dei voti della Lega. Quindi più ha bisogno di voti, più il federalismo è sicuro».

C'è ancora tempo per una sortita in cui è difficile non leggere un riferimento al recente patteggiamento dell'ex assessore formigoniano Piergianni Prosperini, che proprio dal Carroccio, in anni lontani, era uscito: «Io sono un segretario molto cattivo. Da noi chi viene preso a rubacchiare viene mandato subito via. Certe cose nella Lega non succedono perché io conosco tutti e chi sgarra viene cacciato».

Da Roberto Formigoni, nessuna risposta: mentre Bossi è sul palco a Vigevano, lui è sul palco nella natia Lecco. Ma il suo staff ricorda: che in Lombardia il rapporto con la Lega è saldissimo, che in 10 anni le decisioni sono state tutte prese all'unanimità. E, anche, che mentre da Roma arrivava l'ordine di cancellare le comunità montane, la Lombardia si è mossa a loro difesa, così come ha lanciato un patto di stabilità regionale per sostenere i comuni messi in difficoltà da quello nazionale.

Marco Cremonesi



Slogan

Torna la Lega degli inizi: sopra, un manifesto con «Roma ladrona, Milano non perdona»